

## La giornata educativa tra continuità e discontinuità esperienziale

- Finalità del sistema integrato: l'educazione nel processo educativo 0/6
- La spinta alla nascita del sistema integrato grazie alle normative Nazionali ed Europee
- La continuità nello 06/ vista attraverso il curricolo implicito, per avvicinare le due tipologie di servizio: sguardi tra 0/3 e 3/6 dove il 3/6 deve "guardare" più verso lo 0/3 anche per ridurre l'eccessivo "precocismo" del 3/6 verso la primaria.
- La giornata educativa tra momenti di continuità e di discontinuità
- Le istanze del sistema integrato rivolto all'attenzione alla genitorialità
- Il calo demografico come sfida per rigenerare la risposta educativa e di comunità.

Nell'approcciarmi alla realizzazione dell'elaborato ho ritenuto evidenziare le finalità contenute nel Sistema integrato 0/6 anni, e come il Sistema considera il processo educativo tra i due segmenti, con l'obiettivo di superare la frammentazione esistente tra i segmenti 0/3 e 3/6 e per garantire ai bambini un processo educativo unitario, fatto di continuità educativa seppure nella diversità e specificità dei contesti.

Nel Sistema integrato, il Curricolo è unito alla continuità, e il bambino con i suoi bisogni evolutivi, con le sue istanze di soggetto portatore di diritti viene posto al centro del processo di cura e di educazione, viene riconosciuto e legittimato il valore e l'importanza di ciò che viene prima, e senza il quale non può esserci un dopo, in una logica di processo e di ricorsività per un percorso educativo efficace.

Brevemente, si sottolinea, l'importanza che hanno avuto le varie Direttive Europee, le quali hanno posto con forza, nel corposo e lungo dibattito che si è sviluppato negli anni che hanno preceduto la nascita del Sistema integrato,

istanze quali: l'importanza dell'educazione e della cura nella prima infanzia, l'attenzione alla conciliazione dei tempi di lavoro e di vita a favore delle famiglie, anche in una logica di opportunità di genere che può realizzarsi attraverso l'aumento dell'offerta di servizi per l'infanzia di qualità. Analizzando sinteticamente la normativa Nazionale, invece, per quanto riguarda *l'aspetto unitario del percorso*, per vedere la traduzione operativa della continuità in un percorso unico dai 3 ai 14 anni, abbiamo aspettato le *Indicazioni del 2012*. Per la prima volta in un'unica norma, rivolta a tutti i livelli coinvolti, viene delineato un itinerario scolastico progressivo e continuo, di cui la scuola dell'infanzia è il primo gradino (Miur, 2012). Si inizia a parlare di un curriculum verticale, in cui ogni ordine di scuola deve programmare la propria azione educativa tenendo conto del segmento precedente. Tuttavia, nelle Indicazioni Nazionali del 2012, il ruolo del nido, segmento 0-3, è solo riconosciuto nella sua valenza educativa ed esperienziale come contesto importante per lo sviluppo dei bambini, ma non viene esplicitata la necessità di una continuità tra 0/3 e 3/6.

Il Sistema integrato ci indica un percorso formativo nuovo, di tipo globale per il bambino e la sua famiglia, nel pieno rispetto delle specificità dei contesti e delle diverse fasi della vita.

Ci propone una visione nuova, che richiede di rivedere le pratiche, le posture, gli sguardi tra i servizi e gli educatori e gli insegnanti, l'organizzazione dei tempi e degli spazi, quali elementi importanti, che connotano l'esperienza del bambino e la proposta educativa globale. Dalla declinazione di questi elementi dipende la qualità dell'esperienza che viene costruita intorno al bambino.

Vanno ricomposte alcune fratture, a mio avviso, in un'ottica di *un processo educativo che continua e non che ricomincia di nuovo con altre modalità relazionali*.

La prospettiva, dunque, è quella di un percorso formativo globale e unitario capace di connettere le esperienze del bambino nel percorso 0-3/3-6. Tale prospettiva diventa la finalità primaria su cui innestare i processi di cura, educazione e apprendimento, che promuovono lo sviluppo delle competenze trasversali, necessarie a favorire nel bambino le autonomie e le capacità necessarie per la gestione di qualsiasi compito nella vita.

*Le linee Pedagogiche* evidenziano e definiscono molto bene il significato dell'integrazione tra cura e educazione e apprendimento: "Pari dignità educativa a tutti i momenti della quotidianità vissuti all'interno dei servizi educativi" ascolto, la gestione dei conflitti e il problem solving (L. Paradiso2023).

Questa nuova visione ribalta completamente il pregiudizio sui servizi 0-3 come quasi esclusivamente luoghi di cura e il 3/6 come contesto di apprendimento. Il valore della crescita passa attraverso tante dimensioni e molte rientrano nelle routine. Questa prospettiva richiede ai "professionisti dell'educazione" coinvolti nelle due tipologie di servizi di cominciare a "guardarsi" a "conoscersi" a "riflettere" insieme e con più interesse, con maggiore attenzione, in quanto da questi "sguardi" e da queste riflessioni possono generarsi delle contaminazioni positive per entrambi i segmenti, a tutto vantaggio dei bambini, del loro benessere complessivo e delle loro famiglie.

Nella logica organizzativa di un servizio educativo 0/6 assume rilievo la riflessività intorno all'esperienza del bambino e dunque alla sua quotidianità vista negli elementi di continuità e discontinuità, attraverso i processi di cura, educazione e apprendimento e gli aspetti ludico progettuali che il contesto ha il compito di programmare in una logica organizzativa adeguata ai bisogni dei bambini e del contesto.

Nello specifico, nell'elaborato si mettono in evidenza gli aspetti di continuità esperienziale che determinano nel bambino senso di sicurezza e stabilità, che sono determinati dalla ricorsività di tempi, spazi, materiali, stili relazionali. Anche gli aspetti di discontinuità esperienziale, generati da accadimenti casuali o avvenimenti straordinari, consentono ai bambini di acquisire competenze necessarie per imparare a gestirli. *L. Paradiso "Progettare la giornata educativa nello 0/6"*. Tutte queste variabili esperienziali di continuità e di discontinuità, all'interno della quotidianità, viste anche nell'intreccio delle stagioni e dell'anno educativo determinano nel bambino degli apprendimenti che lo spingono verso il cambiamento e l'adattamento agli eventi, a gestire gli imprevisti e a sperimentare la differenza tra regolarità e casualità

Le linee Guida pongono inoltre, anche l'attenzione ai Valori fondativi che si declinano attraverso forme di rispetto per "l'altro": l'accoglienza, la democrazia e la partecipazione. Oggi viviamo una dimensione della società multiculturale, con storie familiari molto diverse, che si riflettono nei nostri servizi: i bambini e le famiglie che frequentano i nostri nidi, le sezioni primavera o le scuole dell'infanzia, e i diversi servizi integrativi, sono portatori di istanze che vanno viste anche come un fattore potenziale di "ampliamento della visione educativa", per la costruzione di un lessico comune. Dalle contaminazioni possono generarsi i valori della pace e della democrazia. In tal senso possiamo immaginare di realizzare una vera inclusione e coesione sociale tra i diversi soggetti e attori, "stakeholder": servizi, bambini, famiglie e territori per un'azione educativa coerente che metta al centro dell'interesse di tutti il bambino reale, con la sua storia, in una logica di continuità tra casa e scuola.

I servizi integrativi, sempre più richiesti oggi, rispondono dunque ai bisogni di socializzazione, di scambio e confronto tra genitori, sulle pratiche di cura e di

educazione dei bambini, *svolgendo un ruolo di prevenzione a forme di disagio, di isolamento e solitudine.*

*L'elaborato si conclude con una breve disamina e un invito alle Istituzioni tutte di operare uniti per fronteggiare il fenomeno a cui assistiamo ormai impotenti da diversi anni: il calo demografico, un problema che affligge molti paesi europei, tra cui l'Italia. Il problema della denatalità è complesso, parte da lontano, scontiamo la miopia di politiche inefficaci rivolte alla famiglia, alle donne in termini di parità di genere e al mondo del lavoro, che ha fatto poco, per conciliare i tempi di vita e di lavoro delle donne. Gli effetti di questo problema si riflettono su tutti i settori della società, e per questo, occorre l'impegno di tutti, affinché si mettano in atto azioni responsabili ed efficaci per fronteggiarlo e se possibile invertire la dinamica. I servizi educativi possono diventare i promotori di questa azione se accompagnati da una politica che li sostiene e ne valorizza l'azione e la loro importanza nelle comunità.*

*Doris Marchetti*

*Referente Fism - servizi 0-3 anni e Coordinatrice Pedagogica scuola dell'infanzia paritaria e nido.*